CAMERA DEI DEPUTATI

III LEGISLATURA

192ª-193ª SEDUTE PUBBLICHE

Martedì 21 luglio 1959 - Alle ore 10 e 16,30

ORDINE DEL GIORNO

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960. (*Approvato dal Senato*). (**1269**). — *Relatori:* AIMI, *per la maggioranza;* RIVERA, *di minoranza.*

2. — *Discussione del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960. (*Approvato dal Senato*). (**1201-1201-*bis***). — *Relatore* BIASUTTI.

3. — *Svolgimento delle interpellanze:*

MICHELINI (DE MARZIO, ROMUALDI). — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia vero: 1°) che il Governo abbia intenzione di cedere il Centro di ricerche nucleari di Ispra con l'attrezzatura ed il personale in seguito ad un accordo in via di stipulazione con l'Euratom; 2°) che la cessione avverrebbe a titolo gratuito; 3°) che prima della cessione sarebbero effettuati lavori per cinque miliardi, con la quale spesa arriverebbe a nove miliardi l'esborso totale da parte del Governo italiano. Nel caso siano vere le notizie di cui sopra, gli interpellanti desiderano conoscere in quale maniera il Governo si propone di svolgere il piano quinquennale per lo sviluppo delle ricerche nucleari in Italia progettato dal Comitato nazionale per le ricerche nucleari nel 1958. (380)

GRILLI GIOVANNI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio.* — Per sapere se non ritengano necessario non dare seguito alla trattativa in corso riguardante la cessione all'Euratom del Centro di Ispra del Comitato nazionale per le ricerche nucleari, trattativa di cui si è occupata ampiamente la stampa e della quale si è data notizia

oggi 16 luglio 1959 alla Commissione permanente industria e commercio. La cessione del suddetto Centro sarebbe indubbiamente di danno al nostro paese, comportando essa: *a*) la perdita da parte del nostro paese dell'unico centro di ricerche nucleari attualmente in funzione, e ciò mentre altri paesi membri dell'Euratom conservano i loro centri nazionali; *b*) il sacrificio dei notevoli importi di denaro spesi per costruire il Centro di Ispra (oltre 8 miliardi di lire), oltre quelli occorrenti per l'approntamento del centro residenziale; *c*) la dispersione del valoroso gruppo di scienziati e di tecnici italiani attualmente in attività al Centro di Ispra. (385)

NATOLI (NAPOLITANO GIORGIO, SULOTTO). — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se risponda a verità che entro la data imminente del 22 luglio 1959 il Governo intenderebbe perfezionare la cessione all'Euratom del Centro di Ispra del Comitato nazionale per le ricerche nucleari. In caso affermativo per conoscere quali siano i vantaggi derivanti all'Italia da tale cessione; se, in particolare, nel corso dei negoziati successivi al 22 giugno 1959, sia stato tenuto conto e quale delle garanzie richieste dal Comitato nazionale per le ricerche nucleari; se, infine, il Governo abbia assunto qualche decisione e quale circa l'immediato finanziamento di un programma autonomo di ricerche da parte del Comitato nazionale per le ricerche nucleari. (386)

LAJOLO (DE GRADA, VENEGONI, RE GIUSEPPINA, ALBERGANTI, BUZZELLI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio.* — Al fine di avere precise assicurazioni circa la non possibile cessione all'Euratom del Centro d'Ispra del Comitato nazionale per le ricerche nucleari. Poiché nessun altro paese ha accettato di fare eguale cessione, sarebbe addirittura impensato che ciò venisse accettato dall'Italia. Ciò pregiudicherebbe in modo grave le possibilità e le esigenze del nostro paese nel settore delle ricerche nucleari, sacrificando l'unico centro di Ispra. Poiché in tal caso anche gli otto miliardi spesi dal nostro paese per tale centro dovrebbero venire incamerati nell'operazione, si chiede una pronta assicurazione e risposta anche per evitare lo sperpero del nostro già scarso denaro a favore dell'Euratom. La nostra interpellanza è rivolta altresì a difendere e tutelare il nutrito e capace gruppo di scienziati e tecnici italiani, che non è giusto porre in condizione d'inferiorità, ma che occorre invece in ogni modo valorizzare e rafforzare. (390)

GREPPI (ALBERTINI, JACOMETTI, PIGNI, BENSI, ANGELINO, PASSONI). — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio.* — Per sapere se – di fronte all'emozione provocata nell'opinione pubblica dalla notizia delle trattative in corso per la cessione del Centro nucleare di Ispra all'Euratom e di cui si è avuta ampia eco nella stampa – non ritengano di sospendere le trattative stesse, onde evitare il danno, sia di ordine economico che politico e sociale, che deriverebbe al nostro paese, per la perdita del controllo sull'unico Centro di ricerche nucleari attualmente in funzione. (391)

e delle interrogazioni:

ROMUALDI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni e i termini delle trattative, da tempo in atto e ormai di prossima conclusione, per la cessione del Centro di ricerche nucleari di Ispra all'Euratom, che ne farebbe, purtroppo, in gran parte a nostre spese, il Centro di ricerche nucleari della Comunità. L'interrogante si permette ricordare a chi di dovere che da tre mesi al Centro di Ispra è in funzione il primo e per ora unico reattore esistente in Italia, intorno al quale lavora il più serio e numeroso gruppo di studiosi italiani dell'energia nucleare, che dal passaggio del Centro all'Euratom potrebbero vedere compromessa la loro coesione e i loro pragrammi di studi. (1689)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria e commercio e degli affari esteri.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia relativa alla cessione gratuita del Centro di Ispra all'Euratom e, in caso affermativo, quali le ragioni; e, inoltre, se risponde a verità la notizia relativa all'impegno di spesa di lire centoventi miliardi (nello spazio di cinque anni) per la realizzazione di altri centri nazionali di ricerca e, in caso affermativo, quali le ragioni che giustificheranno la cessione

gratuita del Centro di Ispra. L'interrogante ravviserebbe comunque la opportunità di un riesame del complesso problema in sede parlamentare prima di addivenire a decisioni definitive. (1749)

MOSCATELLI (ALBERTINI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie apparse su alcuni organi di stampa, secondo cui sarebbero in corso trattative per passare il Centro atomico di Ispra alle dipendenze dell'Euratom, distogliendo così tale centro dalla sua orginaria funzione di ricerca sperimentale intesa a dare al nostro paese la necessaria autonomia nel campo della nuova industria nucleare. (1751)

4. — *Seguito della discussione delle mozioni:*

DE VITA FRANCESCO (PACCIARDI, GAUDIOSO, CAMANGI, REALE ORONZO, DI LEO, CAPUA, BADINI CONFALONIERI, GIGLIA, ALDISIO). — La Camera, considerato che la crisi della vitivinicoltura ha nuovamente assunto proporzioni preoccupanti e minaccia di rovinare milioni di viticoltori; ritenuto che è necessario ed urgente adottare provvedimenti atti ad evitare il crollo di uno dei settori più importanti della economia agricola del paese e a riportarlo su un piano di salda vitalità economica, impegna il Governo: 1°) ad intensificare seriamente la lotta contro le sofisticazioni e le frodi che sviliscono il lavoro e il prodotto di onesti lavoratori a vantaggio di speculatori e con grande danno della salute dei consumatori; 2°) a realizzare sollecitamente le condizioni atte a: *a*) impedire l'impiego di sostanze zuccherine fermentescibili nella pratica enologica e l'importazione dall'estero delle sostanze stesse; *b*) abolire l'imposta di consumo sul vino che colpisce, con particolare gravità dal punto di vista fiscale ed economico, una produzione ed un consumo di massa; *c*) ripristinare i diritti erariali sugli alcool provenienti dalla distillazione della frutta; *d*) concedere l'abbuono della imposta sull'alcool di vino impiegato nella preparazione dei vermut, marsala e vini liquorosi; *e*) ridurre le tariffe ferroviarie per le derrate agricole ed in particolare per i vini provenienti dalle regioni meridionali e dalle isole; *f*) alleggerire gli oneri fiscali attualmente gravanti sull'agricoltura mediante una revisione delle aliquote, una maggiore rateizzazione del residuo carico dell'imposta sul reddito fondiario e agrario, nonché mediante la sospensione del pagamento dei contributi unificati e la rateizzazione del residuo carico al fine di non costringere l'agricoltore a svendere le giacenze di vino; *g*) potenziare le cantine sociali esistenti e facilitare l'impianto di nuove cantine nelle zone attualmente sfornite; 3°) a presentare un programma organico capace di riportare la viticoltura su un piano di salda vitalità economica, tenuto conto delle varie proposte già avanzate dall'iniziativa parlamentare e sostenute dalle adesioni delle organizzazioni dei viticoltori. (34)

LONGO (AUDISIO, BARONTINI, BELTRAME, BIANCO, CALASSO, COLOMBI ARTURO RAFFAELLO, COMPAGNONI, FALETRA, FERRARI FRANCESCO, FOGLIAZZA, GOMEZ D'AYALA, GRIFONE, MAGNO, MICELI, MONASTERIO, MUSTO, NANNUZZI, NICOLETTO, PELLEGRINO, PEZZINO, PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI, ROMEO, SANTARELLI EZIO, VILLA GIOVANNI ORESTE). — La Camera, considerata la riacutizzazione in atto della crisi vitivinicola, di cui la caduta dei prezzi, la contrazione delle vendite e quindi l'esistenza di notevoli giacenze del prodotto nelle cantine sono le espressioni caratteristiche e preoccupanti; tenuto conto che il voto espresso dalla Camera, nella seduta dell'8 ottobre 1957, per l'abolizione dell'imposta di consumo sui vini, non ha ancora trovato attuazione, impegna il Governo: 1°) a provvedere all'abolizione dell'imposta di consumo sui vini prima della vendemmia 1959, predisponendo le necessarie misure finanziarie atte ad integrare i bilanci dei comuni per il conseguente minore introito; 2°) a promuovere i provvedimenti opportuni per una più severa azione di repressione delle frodi e delle sofisticazioni, nonché per una effettiva tutela della genuinità dei vini sul mercato interno e per l'esportazione; 3°) a predisporre adeguati provvedimenti ed interventi per il finanziamento dell'impianto e dell'esercziio delle cantine sociali, allo scopo di sottrarre i piccoli e medi produttori alle manovre degli speculatori; 4°) a promuovere esoneri e alleggerimenti tributari, nonché agevolazioni creditizie nei confronti dei piccoli e medi produttori agricoli e delle cantine sociali, nonché a provvedere, attraverso il C.I.P., alla diminuzione dei prezzi dei concimi chimici e degli anticrittogamici. (44)

BONOMI (TRUZZI, GERMANI, SCHIAVON, VETRONE, PREARO, BUCCIARELLI DUCCI, DE LEONARDIS, SCARASCIA, GERBINO, STELLA, SORGI, FRANZO, SODANO, MARENGHI, DE MARZI, MONTE, TROISI, TANTALO, PUCCI ERNESTO, PUGLIESE, ZUGNO, ARMANI, AIMI). — La Camera, considerata la situazione del mercato vinicolo divenuta particolarmente difficile in questi ultimi tempi; tenuto conto che la produzione vitivinicola ha rilevanti riflessi economico-sociali; ritenuta indispensabile l'adozione di provvedimenti organici atti a rimuovere le cause che concorrono alla determinazione delle crisi ricorrenti in tale settore produttivo; preso atto con sodisfazione dell'avvenuta approvazione del disegno di legge governativo concernente le agevolazioni fiscali per la distillazione del vino, nonché dell'avvenuta piena applicazione del decreto n. 57, invita il Governo: 1°) a predisporre provvedimenti per la graduale riduzione fino all'abolizione della imposta di consumo sul vino, nonché per la riduzione delle sovrimposte comunali e provinciali sui terreni, con particolare riguardo alle aziende viticole; 2°) a concedere congrui contributi per favorire l'istituzione di nuove cantine sociali; 3j) a facilitare il credito alle cantine sociali per sopperire alle esigenze di gestione, prevedendo la possibilità del concorso dello Stato nel pagamento degli interessi; 4°) a presentare sollecitamente il disegno di legge per la regolamentazione e la protezione dei vini tipici; 5°) ad intensificare l'azione diretta a reprimere le frodi, anche mediante il coordinamento dell'azione svolta dalle varie amministrazioni interessate; 6°) ad emanare provvedimenti a favore della viticoltura per ottenere un sempre più accentuato miglioramento qualitativo della produzione; 7°) ad adottare provvedimenti atti a facilitare la libera vendita del vino. (45)

delle interpellanze:

MINASI (DE LAURO MATERA ANNA, GATTO VINCENZO, CACCIATORE, MUSOTTO, AVOLIO). — *Al Governo.* — Sulle cause della ritornante flessione del prezzo del vino, accentuatasi in questi ultimi giorni sull'intero mercato nazionale con tendenza preoccupante; e, conseguentemente, sui provvedimenti relativi, che intende tempestivamente adottare al fine di rimuoverne le cause e, sollecitamente, alleviarne le conseguenze, particolarmente rovinose ed insopportabili per le economie dei piccoli viticultori. Per conoscere se non ritiene che, oltre ai noti motivi di fondo della restrizione della esportazione e della vendita al minuto, ostacolata, fra l'altro, dalla permanenza degli alti prezzi al consumo, concorrano a fare precipitare la flessione anche motivi determinati dalla carenza dell'assistenza tecnica al viticoltore, come denunziano le segnalazioni di ogni regione di una accentuata acidità volatile nei vini prodotti nella recente stagione vinicola, da attribuirsi ad una cattiva maturazione delle uve, apparentemente del tutto normali, ma pregne di « microflora selvaggia ». Per conoscere se non intende puntare la sua responsabile e sollecita attenzione, non essendosi spenta ancora la dolorosa eco dei fatti di San Donaci, di San Biase (Catanzaro), della zona di Palmi (Reggio Calabria) sulle zone vitivinicole delle Puglie, della Calabria, ove dalla crisi sono investite e travolte le economie di migliaia e migliaia di piccoli produttori. Se non intende, finalmente, assolvere l'impegno inderogabile ed indilazionabile dell'abolizione dell'imposta di consumo, della sospensione per almeno un anno del pagamento delle imposte per i piccoli produttori delle zone più depresse delle Puglie, di San Biase-Nicastro (Catanzaro), di Palmi-Seminara e Bagnara-Calabra-Scilla (Reggio Calabria), di agevolare validamente la costituzione di cantine sociali, nonché assicurare per le annate successive un'adeguata assitsenza tecnica al viticoltore per attrezzarlo alla difesa del prodotto dalle avversità stagionali, che, per come è avvenuto nell'ultima stagione, non si manifestano soltanto con la pioggia o la grandine. (248)

PELLEGRINO (CALASSO, AUDISIO, NANNUZZI, RAFFAELLI, GRIFONE). — *Al Governo.* — Sulla preoccupante, ricorrente situazione di crisi che incomincia a determinarsi nel settore vitivini colo per la stasi del mercato e la conseguente caduta delle quotazioni, creando un grave stato di disagio nelle piccole e medie aziende vitivinicole; se non ritenga di farvi immediatamente fronte con organiche misure atte ad eliminare le cause della pesantezza del settore, ad ovviare alla eventuale crisi e a dare tranquillità agli interessati sospendendo anzitutto l'attuazione del M.E.C., abolendo l'imposta di consumo sul vino, riducendo a favore dei vigneti del 50 per cento le tariffe catastali vigenti ed esentando dal paga-

mento delle imposte e sovraimposte tutte le partite catastali soggette ad imposte sui terreni per un reddito dominicale fino a lire 5.000, potenziando la rete di cantine sociali esistenti con agevolazioni creditizie, favorendone lo sviluppo oltre che nuovi impianti; se non ritenga inoltre il Governo di intensificare la lotta contro le sofisticazioni e le frodi, ripristinare le agevolazioni per la distillazione di grossi quantitativi di vino e ridurre del 50 per cento le tariffe ferroviarie per i trasporti a carro completo dei mosti e dei vini provenienti dal meridione e dalle isole. (252)

DANIELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se non ritengano indispensabile ed urgente promuovere ed attuare adeguati provvedimenti in difesa della produzione vitivinicola. L'attuale pesantezza dei mercati, infatti, che nei mercati meridionali ed in particolar modo in quelli del Salento assume già gli aspetti di una gravissima crisi, impone che siano immediatamente assicurate ad essi una maggiore stabilità ed una maggiore sostenutezza, mediante la proroga e l'estensione delle agevolazioni creditizie ai detentori di vino e specie agli enti cooperativi, le agevolazioni per la distillazione dei vini di difficile conservazione, una più efficace lotta contro le frodi e le sofisticazioni, ecc., in modo da assicurare un giusto equilibrio tra costi di produzione eprezzi di vendita dei vini genuini attualmente in commercio e, in particolar modo, di evitare le gravissime perturbazioni, anche sociali, che certamente verrebbero a verificarsi nel settore vitivinicolo, ove la prossima campagna vendemmiale dovesse aver luogo in dissestate condizioni di mercato. (256)

PEZZINO (PELLEGRINO, FAILLA, SPECIALE). — *Al Governo.* — Per conoscere se, in considerazione dell'aggravarsi della crisi vinicola, non ritenga ormai indispensabile e urgente l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, a favore della quale si pronunciò la Camera con voto unanime nella seduta dell'8 ottobre 1957 e si impegnò il ministro delle finanze del tempo nella seduta del 12 febbraio 1958. Gli interpellanti chiedono di conoscere se il Governo non consideri giunto il momento di portare in discussione di fronte al Parlamento provvedimenti volti ad abolire l'imposta di consumo sul vino e ad integrare per altra via i bilanci comunali, specialmente a seguito: 1°) della estremamente positiva esperienza registratasi in Sicilia dove, nel periodo di tre mesi durante i quali l'applicazione dell'imposta era stata sospesa in base ad una legge della assemblea regionale, si è avuta piena libertà di circolazione e di contrattazione del prodotto, abbassamento del prezzo del vino al consumo dell'ordine di diverse decine di lire per litro, notevole diminuzione dell'incidenza dei vini sofisticati e sintetici sul mercato, raddoppio del consumo dei vini genuini e grande sollievo della situazione dei produttori; 2°) dei recenti voti espressi dall'assemblea regionale siciliana e dal consiglio regionale sardo, nonché da numerosissimi convegni per la difesa del vino e da consigli comunali delle regioni vinicole, tutti tendenti a richiedere l'abolizione della gravosa imposta, particolarmente nella preoccupante prospettiva della competizione internazionale nella quale si troverà sempre più impegnata la viticoltura italiana a seguito della progressiva applicazione dei trattati del mercato europeo comune. (258)

SPONZIELLO (DE MARZIO, TRIPODI, DE VITO ANTONIO, NICOSIA). — *Al Governo.* — In merito alla grave situazione di crisi in cui versa il settore vitivinicolo che, in questi ultimi tempi, ha assunto proporzioni allarmanti e minaccia la completa rovina della economia di intere provincie, specie dell'Italia meridionale. Mentre si sollecitano, finalisticamente, provvedimenti organici, idonei a risanare tutta la economia del paese e da emanarsi nel quadro degli impegni programmatici assunti dal Presidente del Consiglio, contingentemente, al fine di evitare il tracollo di uno dei più delicati e importanti settori della economia agricola, quale quello vitivinicolo, si chiede di conoscere se il Governo intende: assolvere l'impegno della abolizione dell'imposta di consumo sul vino che, oltre a colpire, sproporzionatamente peraltro, un consumo di massa, favorisce le sofisticazioni del prodotto rendendole convenienti anche per il guadagno che assicura la evasione a tale imposta; *b*) ripristinare le agevolazioni di cui al decreto legislativo 14 settembre 1957, n. 812, convertito nella legge 27 ottobre 1957, n. 1031, per la distillazione dello spirito e acquavite di vino, con le conseguenti norme che concernano l'abbuono delle relative imposte di fabbricazione; facendo in modo che le facilitazioni di carattere fiscale per il prodotto da destinare alla distillazione vengano stabilmente man-

tenute almeno per un prudente periodo, in modo da favorire il riequilibrio del mercato che ha subìto tracolli spesso superiori alle 200 lire l'ettogrado per i vini sani; *c*) intensificare la lotta contro le sofisticazioni che avviliscono l'onesto lavoro e danneggiano la salute dei consumatori; *d*) ridurre le tariffe ferroviarie per il trasporto dalle regioni meridionali e dalle isole; *e*) sospendere per un periodo minimo di un anno il pagamento delle imposte per i piccoli produttori di quelle zone dove la economia è basata esclusivamente o prevalentemente sulla cultura vitivinicola; *f*) elevare il minimo della gradazione alcolica del vino destinato al diretto consumo da nove a dieci gradi per i bianchi e da dieci ad undici gradi per i rossi; *g*) facilitare e agevolare il credito alle cantine sociali ed alle lavorazioni cooperative e collettive, mettendole in condizioni non solo di difendere, come han fatto, il prezzo dell'uva durante la vendemmia locale dove esse operano, ma anche per risolvere il problema del collocamento del prodotto e la organizzazione della diretta distribuzione. (273)

CALASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria e commercio.* — Per sapere se conoscono, come, nonostante la caduta dei prezzi, il mercato vinicolo continui a mantenersi inattivo, senza manifestare nessuna tendenza a ripresa; per sapere se sono a conoscenza delle voci di denunzia che continuano a circolare e riguardanti enti come la Federconsorzi, il cui intervento sul mercato del vino avrebbe instaurato un regime di monopolio, per il commercio interno e con l'estero attraverso anche l'esclusione dei produttori dalle contrattazioni. Si afferma che tale azione avrebbe ottenuto la depressione dei prezzi senza che i consumatori ne avessero ricevuto alcun beneficio, per i quali invece i prezzi si sono mantenuti alti ed in certi casi proibitivi. Ciò si dice in obbedianza a direttive che dovrebbero consentire la competizione nell'ambito del M.E.C. e che dovrebbero indurre i piccoli ed i medi produttori a non rinnovare gli impianti e a convertire la coltura dei vigneti. Per sapere se sono a conoscenza del fermento che si è creato nelle provincie vitivinicole e in modo particolare fra le cantine sociali che vedono così minacciata la loro funzione di difesa dei piccoli e medi produttori, coltivatori diretti, coloni, ecc., soci e conferenti del prodotto del 1958 che tuttora è invenduto, quali provvedimenti intende adottare il Governo per evitare che si giunga alla vendemmia in una situazione così pesante; se non intende il Governo di dover accogliere le richieste avanzate dalle camere di commercio di Puglia e Lucania e se non crede di dover riesaminare la sua azione in direzione dei piccoli e medi produttori, prima che il loro giusto risentimento degeneri. Tenendo presente la necessità di rivedere i pesi fiscali, i prezzi dei trasporti su strada ferrata, l'abolizione dei limiti per la concessione di licenze per la vendita di vino al dettaglio, la istituzione della bolletta di accompagnamento dello zucchero e soprattuto l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino già votata dal Parlamento nel 1957, se si vuole veramente reprimere le frodi che non sono l'ultima causa della situazione e delle agitazioni che si annunziano. Per sapere infine se non crede il Governo di dover promuovere una inchiesta per stabilire quale è stata in questi ultimi anni l'azione della Federconsorzi nel campo del mercato del vino e quale è tale funzione nello stato attuale di crisi del mercato. (280)

ANDÒ (MUSOTTO, GAUDIOSO, GATTO VINCENZO, MOGLIACCI, CALAMO). — *Al Governo.* — Per conoscere quali determinazioni intenda prendere contro la ripresa delle sofisticazioni e le frodi dei vini, che ha causato il crollo del mercato vitivinicolo aggravando il disagio della viticoltura nazionale. (299)

POLANO (LACONI, PIRASTU). — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Sulla grave situazione in cui versano i viticoltori e produttori di vino della Sardegna, come è stata precisata dal convegno della viticoltura, tenuto recentemente a Monserrato (Cagliari) su iniziativa delle cantine sociali di Dolianova, Monserrato, Quarto Sant'Elena, Sanluri e Sarramanna, dal quale è risultato: 1°) che per condizioni climatiche, natura del terreno e povertà di risorse idriche in Sardegna vi è il livello produttivo più basso nei confronti delle altre regioni d'Italia, non raggiungendo i 50 quintali a ettaro; 2°) che per molte zone di collina la coltivazione della vite non ha alternative; 3°) che le condizioni geografiche dell'isola pongono i viticoltori sardi in condizioni di netta inferiorità con quelli del continente; 4°) che il declino e l'eliminazione della viticoltura rappresenterebbe per decine di migliaia di piccole e medie aziende la rovina, priverebbe del sosten-

tamento le famiglie interessate e farebbe affluire sul già elevato numero di disoccupati e sottoccupati un ulteriore notevole contingente di coltivatori declassati; 5°) che sono pertanto necessari provvedimenti: *a*) di carattere generale – come quelli richiesti da tutti i viticoltori italiani e che sono: l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino; l'approntamento di provvedimenti di tutela della genuinità del prodotto e di lotta contro le sofisticazioni e le frodi; agevolazioni e finanziamenti per l'impianto e l'esercizio di cantine sociali, soprattutto a favore dei piccoli produttori e dei coltivatori diretti; sgravi ed esoneri fiiscali e tributari; l'elevazione di almeno un grado della gradazione alcoolica minima fissata per i vini da pasto; *b*) di carattere particolare per la Sardegna, e precisamente il ripristino della legge 22 agosto 1897, n. 382, concernente la libera distillazione in Sardegna (legge sospesa nel 1915 per esigenze belliche e poi abrogata); la modificazione – almeno per la Sardegna, per i motivi già detti – della legge 27 ottobre 1957, n. 1031, articolo 7-*bis*, riguardante la esenzione dalla ricchezza mobile dei redditi delle cantine sociali onde consentire che detta esenzione possa essere estesa al conferimento del vino prodotto dai soci, che, per deficiente capienza delle cantine sociali cui essi appartengono, si trovano obbligati a vinificare in proprio. (347)

BERLINGUER (PINNA). — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Sulla grave crisi vitivinicola della Sardegna e per conoscere se tale crisi non imponga, oltre alla sollecita osservanza degli impegni già assunti dal Governo sul problema nazionale, gli immediati provvedimenti per l'isola richiesti dal consiglio della Regione sarda e prospettati in Parlamento in occasione dei precedenti dibattiti. (349)

GUADALUPI (CATTANI, PRINCIPE, BOGONI, AVOLIO, LENOCI, ANDÒ, DE PASCALIS). — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere – in relazione alla perdurante gravissima situazione di crisi della economia vitivinicola e del mercato vinicolo, alla mancata tempestiva applicazione dell'annunziato provvedimento sulla distillazione agevolata, alla ulteriore diminuzione dei prezzi, ai seri danneggiamenti subìti dai vigneti per la inclemenza del tempo ed alla seria situazione emergente nelle campagne, alla denuncia di uno stato di profondo turbamento e di gravi preoccupazioni ed a fronte dei numerosi, seri e motivati voti rivolti da associazioni di categorie, enti economici, amministrativi comunali e provinciali, in particolare del Mezzogiorno d'Italia e delle provincie pugliesi – quali provvedimenti di emergenza e di prospettiva intendano adottare al fine di avviare a concreta ed organica soluzione la denunciata crisi della economia vitivinicola. (370)

e delle interrogazioni:

AUDISIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del grave fatto, da più parti denunciato, della ripresa delle sofisticazioni dei vini e per conoscere i provvedimenti che siano già stata adottati o in corso di perfezionamento. (925)

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se – a prescindere dagli invocati provvedimenti per la disciplina del settore viticolo, nella quale molto sperano quanti sono seriamente pensosi del divenire del settore vitivinicolo italiano, pilastro fondamentale della economia italiana – in considerazione dell'attuale grave crisi che investe con una prolungata stasi del mercato e con continua discesa delle quotazioni, il Governo intende intervenire disponendo, tra l'altro, il ripristino dei benefici previsti dalla legge 27 ottobre 1957, n. 1031 (*Gazzetta Ufficiale* n. 273), concernente agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Governo non ravvisa l'opportunità, quanto mai utile ed urgente, di approvare il nuovo progetto di legge relativo all'abolizione totale o quanto meno parziale della imposta di consumo sul vino, che, gravando pesantemente sul prodotto, ne eleva il prezzo e ne limita sensibilmente il consumo. (1134)

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se – in relazione all'attuale grave crisi che imperversa sul settore vitivinicolo italiano ed in particolare quello della regione siciliana, in considerazione del grave decentramento dai comuni mercati del consumo del nord, che con gli elevati costi di trasporto del vino vengono battuti dalla concorrenza, ed in considerazione della troppo spiccata monocoltura

di alcune provincie siciliane, come quella di Trapani e di Palermo, il che rende addirittura esasperante la situazione - non ritiene di intervenire prontamente per disporre, oltre ai provvedimenti di competenza della Regione siciliana, quanto appresso: *a*) particolari agevolazioni tariffarie per il trasporto dei vini siciliani dall'isola verso le altre regioni del nord, laddove trovansi i più importanti mercati di consumo; *b*) contributo straordinario alla Regione siciliana per la costruzione di alcune grandi navi cisterna della capacità media di 5 mila tonnellate, da adibire al trasporto a basso costo dei vini siciliani verso il continente e verso i paesi esteri. (1135)

RIVERA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente, nell'interesse della produzione agricola e dei nostri agricoltori, di fronte al dilagare ed al perfezionarsi delle frodi sui nostri prodotti del suolo, quali l'olio ed il vino, di dare più attiva ed efficace organizzazione alla repressione di queste. In particolare se non ritenga, di fronte alla incertezza dei metodi tecnici di rilevamento delle frodi, attraverso diversi sistemi analitici in uso, di dar vita ad un istituto centrale, con personale specializzato, per il controllo dei metodi proposti per l'esame dei prodotti alimentari e per lo studio accurato dei nuovi metodi che si vanno proponendo. (1144)

AUDISIO (GRIFONE, CALASSO, PELLEGRINO, VILLA GIOVANNI ORESTE, BARDINI, LAJOLO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per essere informati dei risultati scaturiti dall'incontro effettuato il 16 marzo 1959 presso il Ministero dell'agricoltura fra alcuni esponenti delle categorie agricole, industriali e commerciali del settore vitivinicolo, in ordine alla situazione di crisi e di cedimento dei prezzi del vino sul mercato; e per sapere se intende proporre al Parlamento adeguati provvedimenti atti a stabilire efficaci misure di difesa della vitivinicoltura italiana, con particolare riguardo ai piccoli e medi viticoltori collinari, i quali sono stati finora i più colpiti dalle ricorrenti fluttuazioni economiche del settore. (1213)

VALORI (MENCHINELLI, PASSONI, CECATI, ANGELINO PAOLO, ALBARELLO, CONCAS, RICCA, MUSOTTOI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le risultanze cui sono pervenuti gli organi responsabili del Ministero dopo le recenti riunioni e consultazioni sulla situazione vitivinicola. In particolare gli interroganti chiedono di sapere se il Ministero dell'agricoltura e foreste si va indirizzando verso una regolamentazione delle nuove piantagioni, come reclama la Confagricoltura e come lascerebbe supporre taluni scritti di autorevoli funzionari del Ministero stesso, oppure se il ministro intende perseguire la via che agli interroganti appare più logica, quella cioè dell'ampliamento dei consumi e quindi dell'abolizione del dazio sul vino, come a suo tempo richiesto dal Parlamento. (1227)

DEL GIUDICE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se in omaggio al concetto di genuinità dei vini che dovrebbe essere sempre rispettato in ogni fase della sua preparazione e nel costo del ciclo lavorativo per la preparazione di determinati vini, anche in considerazione della gravissima crisi che nel momento attuale colpisce il settore vitivinicolo al punto di far considerare che nella vecchia produzione 1958 oltre un quarto di questa giace invenduta nei magazzini dei produttori, non consideri quanto mai urgente ed opportuno vietare l'impiego, tra le aggiunte in atto permesse ai vini, di qualsiasi tipo di alcool che non sia alcool di vino. Ora più che mai l'interrogante auspica che per una reale difesa dei legittimi interessi della vitivicoltura, il ministro dell'agricoltura si orienti verso provvedimenti che valgano a far rispettare la genuinità del vino, inteso come il prodotto che si ottiene dalla spremitura delle uve fresche o leggermente appassite e che nel vino, ad integrazione della deficienza di alcuni suoi costituenti, sia solo consentita l'aggiunta di tutto ciò che comunque deriva dall'uva. L'interrogante chiede inoltre di conoscere se risponde a verità la notizia che da parte di alcuni interessati si vorrebbe venire incontro ai produttori di mele concedendo adeguati sgravi fiscali all'alcool di mele con danno quanto mai evidente e rilevante del settore vinicolo. (1234)

AUDISIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per sapere - preoccupato per l'aggravarsi di alcuni aspetti della crisi vitivinicola - se come e quando intendono accogliere le richieste avanzate da qualche parte per una prossima discussione di norme rivolte a disciplinare in maniera organica la produzione ed il commercio dei vini. E se, comunque, intendono assicurare che tali eventuali norme potranno essere varate soltanto ed esclusivamente attraverso un progetto di legge da discutersi od approvarsi dal Parlamento. (1312)

DE LAURO MATERA ANNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se, in considerazione della ormai inderogabile necessità di una sistemazione legislativa dei diversi aspetti del problema vitivinicolo, riconosciuta in numerosi congressi e convegni provinciali, regionali, nazionali; in considerazione altresì del fatto che la situazione diventa sempre più difficile per tutti gli operatori economici, in particolare per i contadini e braccianti della provincia di Foggia e del suo maggior centro produttore, San Severo, essi non ritengano di dover, senza ulteriori dilazioni, provvedere ad adottare i seguenti provvedimenti: 1°) abolizione dell'imposta di consumo sul vino, secondo un voto già espresso dal Parlamento nella passata legislatura, togliendo così ai vini sofisticati non soggetti a tale tributo un ingiusto privilegio; 2°) repressione energica delle frodi e delle sofisticazioni; 3°) elevazione del minimo della gradazione alcoolica del vino al diretto consumo a 10 gradi per il bianco e a 11 gradi per il rosso; 4°) proroga delle disposizioni creditizie a favore delle contine sociali e degli enopoli, e ulteriore stanziamento di fondi a titolo di contributo statale sugli interessi dei mutui contratti per la corresponsione di adeguati acconti ai produttori conferenti; 5°) organizzazione di una campagna di propaganda a favore del consumo del vino, reso accessibile dalla diminuzione del prezzo conseguente all'abolizione dell'imposta di consumo. (1416)

MAGNO (CONTE, KUNTZE). — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — In merito alla situazione particolarmente grave e preoccupante che si è venuta a creare in San Severo e nelle altre zone vitivinicole della provincia di Foggia, per la caduta dei prezzi del vino, la eccezionale contrazione degli acquisti e quindi l'esistenza di grosse giacenze del prodotto. Le categorie e le popolazioni interessate sono convinte che tale situazione è dovuta essenzialmente alla mancata abolizione dell'imposta di consumo sul vino, all'inadeguatezza dell'azione contro le sofisticazioni, alla carenza di provvidenze a favore delle cantine sociali (1514)

ROMEO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'agitazione in atto fra i viticultori del Salento, a seguito della perdurante pesantezza del mercato vinicolo, caratterizzata dalla bassa quotazione dei prezzi e da ingenti giacenze di vino della scorsa annata. L'interrogante chiede quindi di sapere se, al fine di superare la critica e drammatica situazione in cui si trovano i piccoli e medi produttori, anche in vista del prossimo raccolto, il Governo non intenda adottare i seguenti provvedimenti: *a*) abolizione dell'imposta di consumo sul vino; *b*) agevolazioni per lo sviluppo e il potenziamento delle cantine sociali; *c*) adeguamento della legislazione e dei mezzi per stroncare le sofisticazioni; *d*) riduzione del prezzo dei prodotti chimici, necessari alla coltivazione dei vigneti. (1530)

FIUMANÒ (MISEFARI). — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui versano i produttori di vino della provincia di Reggio Calabria, in particolare quelli delle zone di Palmi, Bagnara, Scilla e, in conseguenza delle enormi giacenze del prodotto rimaste per il basso prezzo offerto sul mercato; quali provvedimenti si apprestino a prendere, in tempo utile e in vista della prossima vendemmia 1959. Gli interroganti debbono sottolineare l'avanzato grado di malcontento esistente soprattutto tra i piccoli e medi produttori e tra i coltivatori diretti di ogni corrente politica e sindacale, i quali lamentano la scarsa considerazione manifestata da parte del Governo di fronte alla gravità del problema e chiedono misure tempestive in direzione: dell'abolizione dell'imposta di consumo sul vino; dell'approntamento dei provvedimenti di tutela della genuinità del prodotto e di lotta contro le sofisticazioni e le frodi; di agevolazioni e finanziamenti per l'impianto e l'esercizio di cantine sociali, soprattutto a favore dei piccoli produttori e dei coltivatori diretti; di sgravi ed esoneri fiscali e tributari. (1556)

VILLA GIOVANNI ORESTE (AUDISIO). — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria e commercio.* — Sulla situazione venutasi a creare nelle provincie di Alessandria, Asti e Cuneo, ove il fenomeno dello spopolamento delle campagne ha assunto aspetti allarmanti specie nell'astigiano, ove la diminuzione della popolazione (raffrontando le cifre del 1951 con quelle del 1958) raggiunge punte anche del 27 per cento, come risulta da una recente pubblicazionedella camera di commercio di Asti. Considerato che tale fatto è dovuto soprattutto alla grave crisi della vitivinicoltura (riacutizzatasi proprio in questi ultimi mesi in conseguenza della sensibile caduta del prezzo del vino), che colpisce particolarmente l'azienda contadina, gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri interrogati intendono adottare o proporre adeguati urgenti provvedimenti come ad esempio: l'abolizione della imposta di consumo sul vino, l'istituzione di un fondo di solidarietà, misure atte a favorire lo sviluppo di industrie locali, ecc., al fine di evitare un ulteriore aggravamento della situazione denunciata e permettere la rinascita di dette importanti zone. (1559)

NANNUZZI (CIANCA, CINCIARI RODANO MARIA LISA, COMPAGNONI, INGRAO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trova attualmente l'economia vitivinicola del Lazio, che versa in serissima crisi, come è dimostrato dal fatto che oltre la metà del prodotto giace ancora invenduto nelle cantine, mentre i prezzi all'ingrosso hanno raggiunto livelli bassissimi (60-50 lire al litro nei Castelli Romani). In particolare gli interroganti chiedondo di conoscere quali misure il ministro intenda prendere per alleviare tali crisi e se intenda innanzi tutto adtottare i seguenti provedimenti: 1°) abolizione del dazio sul vino; 2°) istituzione di commissioni comunali di controllo per reprimere le frodi che si attuano nel settore vinicolo; 3°) concessione immediata di crediti ad un basso tasso di interesse ai piccoli produttori; 4°) esenzione dalle imposte e sovrimposte ordinarie e sul reddito agrario, riduzione dei contributi assistenziali e previdenziali gravanti sui viticoltori; 5°) approvazione di un piano organico per lo sviluppo delle cantine sociali e cooperative; 6°) difesa dei vini tipici genuini. Infine gli interroganti chiedono di conoscere il quantitativo e la provenienza d'origine del vino che dal mese di novembre 1958 ad oggi ininterrottamente è stato sbarcato da navi cisterne nei porti di Anzio e di Civitavecchia. (1579)

BASILE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno - rilevando la gravità dell'attuale situazione del mercato vinicolo - di proporre un provvedimento per l'abolizione dell'imposta di consumo sul vino, principale naturale rimedio per la risoluzione della crisi. (1677)

BRUSASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il Governo intenda: *a*) adottare altri provvedimenti, in aggiunta alle non sufficienti e tardive agevolazioni per lo spirito e per l'acquivite di vino, onde evitare i turbamenti dell'ordine pubblico, lo svilimento delle giacenze e la caduta dei prezzi delle uve che si possono prevedere, in relazione alle cospicue rimanenze della produzione 1958 ed alle previsioni di abbondante raccolto di uve dell'annata in corso; *b*) avvalersi immediatamente della collaborazione della Federazione dei coltivatori diretti, della Confederazione degli agricoltori, della Federconsorzi, della Federvini, della Unione italiana vini, delle organizzazioni delle cantine sociali, del sindacato enotecnici, della Federazione pubblici esercizi, del sindacato dettaglianti vino e di ogni altra associazione economica e tecnica in materia vitivinicola onde studiare ed attuare un piano organico psicologico, tecnico ed economico per il collocamento al consumo o l'accantonamento delle rimanenze del vino 1958 ed il ritiro e la vinificazione delle uve 1959, allo scopo di impedire ingiustificati tracolli di prezzo ed artificiose esasperazioni degli animi; *c*) indire sollecitamente una giornata nazionale per fare conoscere, con l'aiuto dei mezzi audiovisivi, della cinematografia, della stampa e di ogni altro opportuno modo, i valori di lavoro, di insostituibile sfruttamento di milioni di ettari delle nostre colline, di alimento, di esportazione e di socialità del vino italiano al fine anche di difendere questi grandi valori dall'imperversante sadismo denigratorio che diffama tutto il vino nazionale con grave pregiudizio per l'esportazione e largo sviamento del consumo interno; *d*) dare mensilmente notizie sull'opera della repressione delle frodi e comunicazione delle condanne pronunciate dall'autorità giudiziaria contro i colpevoli; *e*) provvedere perché tutto il vino immesso al consumo

sia accompagnato da responsabili dichiarazioni agli effetti delle leggi civili e penali, sulla sua provenienza, sulla sua composizione e su ogni altra caratteristica tali da garantire al consumatore la qualità del prodotto; *f*) disporre nuovi contributi alla diffusione delle cantine sociali, la cui necessità è apparsa in maggiore evidenza nell'annata in corso anche per la difesa dei vini contro l'acidità volatile, che ha causato miliardi di danni ai piccoli vinificatori, prescrivendo, nel contempo, la rigorosa osservanza da parte di tutte le cantine sociali esistenti degli obblighi loro derivanti in rapporto alle agevolazioni legali e fiscali loro concesse onde evitare le responsabilità civili e penali per gli amministratori, i danni ai soci, il discredito per tutta la cooperazione vitivinicola e le illecite concorrenze che possono gravemente pregiudicare l'avvenire di questi enti, sempre più necessari per la tutela del lavoro dei piccoli produttori, la razionale vinificazione delle loro uve e la produzione di vini serbevoli e consoni al gusto moderno; *g*) disciplinare la distribuzione del vino tra il consumo tenendo particolarmente presente che le delicate caratteristiche organolettiche di questo prodotto esigono cure, perizie tecniche e qualificazioni professionali sempre maggiori al fine di conservare ed accrescere il suo salubre uso nell'alimentazione del nostro popolo. (1699)

MICELI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Sulla grave situazione dei piccoli e medi vitivinicoltori della zona di Sambiase-Nicastro-Sant'Eufemia Lamezia (Catanzaro). In tale zona avversità atmosferiche e speculazione da diversi anni infieriscono sulla produzione ed i piccoli e medi vitivinicoltori indebitati coi fornitori e con le esattore, soggetti a pignoramenti e ad esecuzioni forzose non sono più in grado di sostentarsi. A questo aggiungasi il fatto preoccupante che oltre 100 mila ettolitri di vino sono invenduti e che i prezzi offerti sono sempre più irrisori. In tale situazione, oltre ai provvedimenti generali per affrontare la crisi vinicola, occorre la immediata esenzione da imposte e contributi, e la somministrazione di prestiti a lunga scadenza ed a basso tasso, nonché una massiccia somministrazione di grano ai bisognosi. L'interrogante chiede se i ministri interrogati non vogliano a ciò provvedere al più presto. (1700)

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Disposizioni relative al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie. (*Approvato dal Senato*). (**1354**). — *Relatore* MIGLIORI.

6. — *Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge:*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960. (*Approvato dal Senato*). (**1310**).

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo integrativo del Trattato di amicizia, commercio e navigazione tra la Repubblica italiana e gli Stati Uniti d'America del 2 febbraio 1948, concluso a Washington il 26 settembre 1951. (**537**). — *Relatore* VEDOVATO.

Adesione allo Statuto del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali, adottato a New Delhi dalla Conferenza generale dell'U. N. E. S. C. O. nella sua IX Sessione, ratifica dell'Accordo tra l'Italia e l'U. N. E. S. C. O. per disciplinare l'istituzione e lo statuto giuridico del Centro suddetto sul territorio italiano, concluso a Parigi il 27 aprile 1957 ed esecuzione dello Statuto e dell'Accordo suddetti. (**541**). — *Relatore* VEDOVATO.

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato. (**549**). — *Relatore* LOMBARDI RUGGERO.